

RISORGIMENTO

MESSA A PUNTO

Noi, patrioti abbiamo impugnato le armi contro il tedesco che si è accampato sulla nostra terra e spoglia le nostre case, distrugge i nostri opifici, i nostri villaggi e le nostre città, deporta i nostri padri e i nostri fratelli, e ci getta, sogghignando, nella miseria e nella disperazione.

Siamo per la Patria e col Governo legittimo; siamo decisamente contro quegli Italiani che, per incoscienza e perversità, appoggiano e approvano i delitti, le rapine e le distruzioni dei tedeschi; abbiamo ripreso e rappresentiamo le più alte tradizioni della Italia libera e civile.

Privi di tutto, con poche e inadeguate armi, spesso laceri e scelti, abbiamo combattuto e combattiamo il tedesco e i fascisti, comunque se ne offra l'occasione ed il modo: a viso aperto, con la guerriglia, coll'ostruzionismo ed il sabotaggio. Contro di noi si accaniscono i nemici, immensamente superiori in numero e per qualità e quantità di armi potenti: invano. Ci hanno più volte dispersi, hanno incendiato i nostri rifugi e bivacchi, hanno seminato le strade e i sentieri dei nostri morti, ne hanno appeso i cadaveri agli alberi della campagna ed ai crocicchi o sulle piazze delle città: invano.

Noi siamo più vivi, più forti, più

decisi di prima, noi ci contiamo sempre più numerosi e non desisteremo dalla lotta se non quando l'ultimo tedesco e l'ultimo suo scherano fascista abbia morsi, cadendo, il nostro suolo.

Noi delle Formazioni autonome «Mauri» vogliamo l'indipendenza e la libertà dell'Italia: l'indipendenza dall'odiato tedesco e da tutti gli stranieri, la libertà di vivere, di reggerci, di governarci da noi. Odiamo il giogo politico da chiechessia ci venga imposto o minacciato; odiamo la tirannide che ci ha avviliti in vent'anni di servaggio e di obbrobrio; vogliamo la libertà, tutte le libertà dell'uomo civile, senza spie, senza intimidazioni, in casa, in famiglia, nel comune: libertà di religione, di pensiero, di associazione, di stampa, d'insegnamento, di lavoro; siamo per la democrazia e la giustizia sociale, per l'epurazione e la punizione di tutti coloro che servirono la tirannide e si fecero corresponsabili della rovina della Patria, per la riforma del costume politico, la rinnovazione di tutta la vita italiana; lottiamo per una nuova Europa, in cui ripudiate i boriosi nazionalismi, abbattute tutte le barriere, le nazioni si tendano fraternamente la mano per il benessere degli individui e dei popoli.

La situazione politico-militare

Grandi successi, questa settimana, delle forze liberatrici, tanto in occidente che in oriente.

La progressione delle conquiste territoriali ha un ritmo sempre più accentuato. La resistenza della Whermacht dà già segni palesi di stanchezza.

Tutta la parte settentrionale della Renania, fra la famosa linea Sigfrido ed il Reno, si può dir sgombra. Il gran fiume è stato passato in forza. Alla base della vasta regione, la valle della Mosella, ricca di vigneti e di tradizioni romantiche, è stata tutta percorsa dall'armata del generale Patton; una galoppata di oltre cento chilometri in tre giorni.

La sapiente manovra di Eisenhower dà tutta la misura della grandezza di questo Capo militare. Gli Alleati, dunque, non hanno soltanto, sui Tedeschi, superiorità di mezzi e di numero, ma anche di genialità direttiva.

Ormai in Germania, come già in Italia, non il merito, ma il fanatismo politico, fa prescegliere i generali, e le conseguenze della politica settaria non possono mancare neanche in questo campo.

Più lineare di comprensione, più facile a noi profani, è la battaglia in Oriente. Le possenti armate sovietiche alternano i colpi; dopo aver sfondato il fronte del medio e alto Oder, sull'ala sinistra, penetrando in Sassonia ed in Slovacchia, hanno forzato l'accesso al Baltico, e alla foce dell'Oder, sull'ala destra. Ed ora, mentre molte decine di divisioni tedesche sono state tagliate fuori dal campo principale della battaglia, e sono condannate all'annientamento, le forze del generale Zukov, che rappresentano il più formi-

dabile complesso dell'arma sovietica, premono direttamente sulla capitale del Reich.

In Italia, buoni successi locali sul fronte montano della Quinta Armata.

Non è ancora purtroppo, l'attesa alba radiosa, ma già il crepuscolo della nostra attesa troppo lunga sembra impallidire...

La fisionomia politica di questo periodo è meno lieta.

Sembra incredibile, ma il fascismo ha ancora radici tenaci, di qua e di là del Senio.

Che Mussolini abbia ancora il fiato ed il coraggio di fare degli sproloqui non ha di per sé, alcuna rilevanza, ma conferma che vi sono ceti, interessi, abitudini di vita ("il regime") per i quali egli è ancora considerato strumento non inutile.

Più grave ancora, l'episodio della presa del generale Roatta a Roma, e i luttuosi incidenti che ne sono seguiti.

I residui del fascismo gravano ancora come un fondo limaccioso anche sul suolo liberato. È urgente mutare in modo radicale il clima della nostra vita politica. La restaurazione della libertà ha bisogno di uomini nuovi e, soprattutto, di uomini onesti.

La stampa deve essere illimitatamente libera: i diritti dell'intelletto sono inviolabili, ed ogni censura preventiva è tirannide.

La Patria è una comunione di liberi e di eguali affratellati in concordia di lavoro verso un unico fine.

Giuseppe Mazzini

RISVEGLIO DI LIBERTÀ

A smentire le fandonie dei giuristi repubblicani sulle disastrose condizioni dell'Italia libera, pubblichiamo integralmente questa relazione di un ufficiale combattente nelle nostre formazioni, giunto recentemente da Roma.

Forse, chi è giunto come me, improvvisamente, dall'Italia liberata in piena Italia occupata, può avere una particolare percezione dell'inestimabile valore della libertà, anzi delle libertà, violate per tanti anni e con un crescendo continuo, dai governi nazifascisti.

È bene che i partigiani, i veri italiani dell'Italia occupata, i quali offrono eroicamente, le loro vite per il trionfo della libertà, siano informati — almeno in via sommaria — dei grandi cambiamenti avvenuti a sud dell'Appennino toscano e della valle di Comacchio, e cioè in tutto il resto della penisola, dopo la liberazione dai tedeschi e dai fascisti.

Si respira un'altra aria, si discute, si agisce, si vive senza l'incubo della violenza fisica e morale, senza muse-ruole, lacci o freni imposti o volontariamente usati qualche volta anche per viltà o per conformismo.

Le libertà di pensiero e di stampa sono dovunque pienamente conquistate.

Centinaia e centinaia di periodici quotidiani, settimanali, mensili, sia indipendenti, sia delle più diverse, correnti politiche, religiose, culturali, si pubblicano in regime di piena libertà democratica, dalla Toscana alla Sicilia. Innumerevoli associazioni di lavoratori di studiosi, di appartenenti a determinate categorie professionali o a determinati centri regionali, aventi comuni interessi, sorgono liberamente.

La repressione per oltre vent'anni di ogni forma di libertà, di ogni affermazione e sviluppo della personalità umana, ha condotto necessariamente ad una reazione, forse esuberante, ma che è molto utile per accelerare la rieducazione politica e morale del nostro popolo e per demolire gli assurdi arzigogoli della propaganda nazifascista in ogni campo. Questa reazione si svolge soprattutto attraverso la stampa e l'attività editoriale in genere.

Circa venti giornali quotidiani in Roma e molti periodici nelle altre città, tutti nuovi o rinnovati, sia d'informazione, sia indipendenti, sia organi dei molti partiti politici, trattano nelle loro colonne, con la maggiore libertà e con notevole equilibrio, i più svariati argomenti, sotto punti di vista spesso diametralmente opposti. È possibile, è in atto una vasta battaglia di opinioni. Si può apertamente criticare l'opera del governo, dei singoli membri di esso, di qualsiasi persona o ente, persino l'opera degli Alleati in genere, e nei loro rapporti con l'Italia.

L'unica limitazione riguarda naturalmente gli argomenti di carattere militare.

È così lecito finalmente a chiunque di esprimere le proprie idee, di criticare le altrui.

Le case editrici pubblicano le opere più importanti degli autori italiani e stranieri messi all'indice dal fascismo, le stazioni radiotrasmettenti sono a disposizione non solo del governo, ma anche di vari partiti, gli esponenti

principali dei quali si succedono al microfono per trattare i più notevoli problemi della ricostruzione.

Nè si creda che il grande risveglio si limiti soltanto ad un movimento culturale, ad uno sfogo del pensiero: ovunque si agisce e si preparano gli elementi più essenziali per le azioni future, e gli Alleati sono i primi a collaborare per la ricostruzione dell'Italia.

I trasporti, malgrado le grandi distruzioni belliche e le ingenti rapine di materiale da parte dei tedeschi, migliorano di giorno in giorno. I numerosi ponti delle strade ferrate e delle principali vie di comunicazione sono in massima parte già stati riattati sia pure con materiali provvisori, ma idonei al traffico ordinario. Le ferrovie funzionano quasi dappertutto per uso militare e a sud di Roma anche per viaggiatori civili, magari su un binario solo, nelle zone ove è stato necessario sacrificare il doppio binario per procedere alle riparazioni con il materiale esistente sul posto.

Malgrado la distruzione e l'asporto di molte, moltissime vetture tranviarie filobus, autobus, nei centri urbani maggiori — nonostante la deficienza di energia elettrica e di carburanti — funzionano le linee tranviarie più importanti e alcuni filobus, oltre ai taxis e ad improvvisati servizi automobilistici privati, con autocarri e camioncini adatti all'uopo.

Nonostante la parziale distruzione di vari acquedotti, si può affermare che l'acqua non manca in nessun posto, grazie alle immediate riparazioni e agli adattamenti degli impianti idrici.

I servizi di alimentazione, con l'aiuto degli Alleati, hanno indubbiamente avuto un notevole miglioramento in confronto della situazione preesistente alla liberazione. La razione di pane è oggi raddoppiata, rispetto all'Italia occupata ed anche la pasta, l'olio, lo zucchero, la carne in scatola e molti altri cibi vengono periodicamente distribuiti alla popolazione in equa misura. Lo stesso dicasi per il tabacco.

Il mercato nero, purtroppo, malgrado si faccia molto per combatterlo, continua ad esistere su larga scala e non vi è alcuna merce, di tipo comune o di lusso, che non si possa facilmente acquistare. Naturalmente nei centri di produzione i prezzi sono modesti, mentre nei centri, in specie urbani, più lontani dalle località di provenienza, i prezzi sono molto più elevati a causa delle difficoltà e del costo dei trasporti. Esistono, di conseguenza, delle oscillazioni: per l'olio da un minimo di circa L. 80 ad un massimo di circa L. 300 al litro, per 20 sigarette inglesi e americane da L. 100 a L. 130 e per 20 sigarette italiane da L. 70 a L. 90, per la benzina da L. 40 a L. 60 al litro, ecc. ecc.

Tutti i salari e stipendi sono stati notevolmente aumentati e la disoccupazione è molto diminuita a cagione del collocamento di un gran numero di uomini e donne di ogni classe sociale, con buone retribuzioni, sia direttamente presso gli Alleati, nei numerosi uffici ed attività di loro pertinenza, sia presso le molte imprese commerciali, industriali, ecc. che sor-



gono per la ricostruzione o anche per agevolare le truppe alleate

Ingegneri, costruttori, mano d'opera di ogni genere per le industrie edili ed affini, per le industrie giornalistiche e tipografiche, meccanici, autisti, elettricisti, lavoratori di albergo e mense, orchestrali, attori, personale dei pubblici spettacoli, interpreti, guide turistiche ecc. ecc. difficilmente sono privi di soddisfacente occupazione.

I commercianti in genere, ed in ispecie quelli che dispongono di articoli ricercati dagli Alleati, ritraggono utili incredibili, alienando anche le merci considerate da anni invendibili o di gusto superato per i connazionali.

Tutta la vita è in risveglio, e quel che più importa, orientata non più verso l'oggi soltanto, secondo l'oraziano "carpe diem" ma verso il domani.

La sempre maggiore partecipazione di tutti allo sforzo bellico, attraverso gli arruolamenti volontari, le presentazioni ai richiami di classi, gli aiuti ai partigiani del nord, fanno fede della volontà degli italiani del centro e del sud della penisola di liberare al più presto tutta la patria dall'oppressione nazifascista.

Il profondo libero contraddittorio che si svolge nel campo politico, economico, amministrativo fanno fede della graduale rieducazione politica e sociale del popolo italiano dell'Italia liberata, popolo che fra poche settimane, per volontà del Governo o di tutti i partiti, sarà per la prima volta, dalla costituzione del Regno d'Italia, chiamato integralmente, e cioè mediante suffragio universale, maschile e femminile, a votare liberamente per le elezioni amministrative.

A voi tutti, valorosi, generosi, indimenticabili compagni di vita partigiana, il grande compito di affrettare uniti fraternamente, altruisticamente in unico blocco, l'epurazione di coloro che hanno perduto il diritto di appartenere ad un qualsiasi collettività umana, e la liberazione dell'Italia e del mondo dalla schiavitù morale e materiale fascista e germanica, nella fede di un avvenire, se pur difficoltoso molto migliore, più libero, più umano!

Un paracadutista

Vocabolario del Patriota

"Pompare", od anche "zompare", - verbi intransitivi di nuovo conio, la cui etimologia è ancora piuttosto dubbia. È verbo riassuntivo di varie espressioni, in voga durante questa guerra "sganciarsi, mimetizzarsi - preparare una difesa elastica, accorciare il fronte, ecc."

Per i partigiani ha significato oscillante tra "rintanarsi, scappare, fare il vuoto attorno al nemico", ovvero "riservarsi per le battaglie decisive". È verbo estremamente fastidioso ai tedeschi e ai fascisti, i quali occupano brillantemente interi paesi per un tempo variabile dai 3 ai 15 giorni e... appena si allontanano, hanno la sorpresa di trovarsi di nuovo alle spalle - soltanto un po' meno freschi ed arzilli di prima, ma sempre pronti ad attaccarli e molestarli in ogni maniera - i patrioti che hanno per l'appunto... pompato.

Naturalmente ci sono i pochi che pompano per vigliaccheria e questi li regaleremo volentieri ai tedeschi, che fanno in materia progressi vertiginosi.

Il voto, l'educazione, il lavoro sono le tre colonne fondamentali della Nazione.

Giuseppe Mazzini

IGNAZIO VIAN

Dal 9 Settembre 43, giorno nel quale, impossessatosi di un autocarro militare in Cuneo, si dirige con tricolore al vento verso la montagna, fino agli ultimi giorni dell'Aprile 44, quando viene arrestato in Torino su delazione di una spia, l'attività del Capitano Ignazio Vian è tutta tesa alla più implacabile lotta contro i nemici tedeschi e fascisti,

Comandante della Valle di San Giacomo di Boves fino al 3-1-44, si trasferisce con i propri uomini, dopo quattro giorni di aspri combattimenti, prima in Val Pesio poi in Val Corsaglia, di cui assume il Comando. Dopo l'attacco del 13-17-3-44 alle Valli Corsaglia, Casotto e Tanaro, si porta nella zona delle Alte Langhe e, agli ordini sempre del Magg. Mauri, riprende ad organizzare e dirigere la lotta ad oltranza che egli viveva con un senso ispirato al di là dell'umano, di dedizione alla Patria.

Con il Suo arresto, la figura del nostro Eroe esce dalle gloriose pagine della Storia ed entra nella luminosa aureola della Leggenda.

Considerato, e giustamente, uno dei più acerrimi nemici dai tedeschi e dai fascisti (che già avevano tentato di insudiciarne il nome pubblicando sull'immondo "Piemonte Repubblicano", un più immondo articolo firmato con il Suo nome), resiste a tutte le torture cui lo sottopongono nel tristemente famoso "braccio tedesco", alle carceri di Torino.

Temendo di potere, in un momento di prostrazione alla tortura, lasciarsi sfuggire il nome di qualche compagno di lotta, si taglia le vene ai polsi scrivendo con il proprio sangue sul muro della cella, quasi per giuramento e monito, la frase: "Piuttosto che tradire, meglio morire". Trasportato all'infirmeria, i medici riescono a mantenerlo in vita mediante due trasfusioni di sangue. "Mi avete salvato la vita o solo rinviato la morte?", chiede presago ai medici; e sempre teme che gli aguzzini approfittino della Sua debolezza fisica per estorcergli, contro la Sua volontà, indicazioni e segnalazioni. Non di morire aveva paura, ma di parlare.

Ai primi di luglio viene strappato al Suo letto di dolore e portato in Via Cernaia. I tedeschi hanno sete di sangue generoso, quel giorno.

Ignazio Vian, il puro, mistico vincitore dell'eroismo, che ha già superato i confini dell'umano con il Suo sorriso uscito da un'immagine di Gesù Cristo e con i suoi chiari occhi di Apostolo: viene appeso con un uncino dalle belve tedesche ad un lampione di Via Cernaia.

Negli stessi giorni, e successivamente, al Magg. Mauri che chiedeva il Suo cambio contro ostaggi, i tedeschi davano ampie assicurazioni e promesse, tentando far credere, dopo oltre un mese, a seguito dalle insistenze del Magg. Mauri, che Vian era stato da tempo portato in Germania.

« PININ »

È caduto in combattimento ravvicinato Colui che diede la vita e l'ansia di fede al nostro Comandante Poli. Il piombo repubblicano lo colpì nel volto teso ed esasperato dalla lotta ma non poté soffocare l'ultimo grido del suo spirito indomabile: AVANTI! Ed il cadavere aveva certamente qualcosa di tremendo e di implacabile perché la torba rabbia nemica restò riverente davanti al suo corpo senza palpito.

È caduto un forte - era un Italiano che non conosceva limiti alla sua fede, non concedeva soste al suo cammino, non ammetteva dubbi nell'azione, non esaltava che l'onestà nella vita. Aveva tanta sete di libertà, di bene e di lotta che cadde nel dissetarsi.

Gli uomini che gli furono accanto nell'ora suprema della sua offerta consegnarono col dolore più vivo, al cuore straziato del figlio, l'ultimo suo grido che assume l'aspra bellezza di un comandamento inesorabile.

PININ! noi andremo avanti con la Tua stessa esasperata volontà oltre i limiti del vigilato e del sacrificio perché sulla Italia che tanto amavi sorrida la libertà ed il bene.

Questo sarà l'unico modo per vendicarti e per consolare la Tua pace nel cielo.

Due Chiacchiere

— Ebbene quando ti decidi ad entrare nei patrioti?

— Ma, sai... per adesso. Vedremo tra qualche tempo.

— Bei ragionamenti!

— Devi capire che io ho da lavorare e non posso lasciare tutto così. In fondo alla repubblica non mi sono presentato. Un patriota lo sono!

— Già, questo lo dici tu. Ma se avessimo pensato tutti come te, a quest'ora ci sarebbe un esercito repubblicano abbastanza forte, perché chi vi permette di starvene tranquilla-

L'allegro Patriota racconta ...

L'ultimo bollettino.

Lo Stato Maggiore germanico, che com'è noto ha già prestabilito tutti i piani, tiene in serbo per il momento opportuno l'ultimo bollettino di guerra. Siamo riusciti a procurarcene copia grazie ai perfezionati servizi di spionaggio del Comitato Piemontese di Liberazione Nazionale, ed eccone il testo integrale:

Dal quartier Generale del Führer:

Le macerie di Berlino e tutte le altre macerie disseminate, grazie alla vittoriosa resistenza delle armate germaniche, sull'intero territorio del grande Reich, sono state evacuate.

Secondo i piani prestabiliti, il potente esercito germanico, procedendo con fulminea manovra di sganciamento subacqueo a un radicale raccorciamento del fronte, si è vittoriosamente attestato su nuove posizioni a bordo di una flottiglia di sommergibili.

Quivi il nemico, che non ha potuto conseguire il progettato sfondamento è stato contenuto in esiguo spazio.

La situazione naturalmente si mantiene assai fluida, ma le nostre valorose truppe, operando in profondità, hanno arginato varie infiltrazioni.

Sono in corso opportune contromisure, che saranno attuate dove e quando il Comando germanico deciderà. Il nostro Stato Maggiore domina la situazione con tutti i mezzi di bordo e con l'aiuto di nuovi potenti telescopi continua a tener d'occhio le mosse del nemico, il quale del resto, visibilmente sconcertato, non sa più che pesci pigliare.

Intanto sono entrate in azione le nostre nuove armi segrete V 100,

mente a casa a guardare i vostri interessi siamo proprio noi.

— Ma anche noi rischiamo la pelle.

— Ti dico io! un rischio spaventoso! Trascorrere quei pochi giorni in cui c'è movimento di tedeschi e di fascisti, nella profondissima tana a voi scavata da papà e mamma, e che nemmeno un esercito di cani poliziotti specializzati riuscirebbe a scovare.

— Ma se per caso ci prendono, ammazzano anche noi.

— Dunque è per non aumentare le probabilità di essere presi, che voi ve ne state tranquillamente a casa. È per paura bella e buona in poche parole. E poi siete voi i primi a criticare il nostro operato. Ci vorreste forti come leoni, capaci di sgominare in 100 o 200 un'intera divisione tedesca!

— Ma, vedi... io sono in condizioni speciali.

— Tutti dite quello. Il fatto è che siete irrimediabilmente guastati da 20 anni di fascismo. Non avete più nessun ideale, nessun entusiasmo. Patria è per voi una parola vana.

— Ma io, ti ripeto, sono profondamente patriota, solo che...

— Solo che non hai voglia di fare sacrifici, di rischiare la pelle, di combattere, di adattarti ad una vita dura, difficile.

— Io mi adatterei a tutto, ma mi sembra che non ne valga poi la pena.

— Come? Ma non capisci dunque che se l'Italia risorge, è per merito nostro? Di noi che abbiamo osato, in pochi, opporsi ad un esercito organizzato e forte, e a quelle bande di malviventi fascisti che suppliscono al coraggio con la delinquenza e barbarie?

— Certo siete da ammirare...

— Non abbiamo bisogno della vostra ammirazione. Noi abbiamo la coscienza di fare unicamente quello che sarebbe dovere preciso di tutti gli italiani. E non credere che ci fareste poi un gran regalo a venire con noi; una cosa soltanto non possiamo ammettere ed è che voi sostiate di essere dei patrioti!

V 200 e V 300, costituite da potenti trombe marine che, mediante l'attrazione lunare, appositamente rafforzata e alla luce dell'aurora boreale, colpiscono infallibilmente gli obiettivi prestabiliti.

La guerra, come prestabilito, è stata vinta. Dal suo inizio sono stati distrutti o catturati sui vari fronti 10.750.000 carri armati, oltre 100 milioni di cannoni e vari miliardi di altre armi pesanti e leggere. Gli eserciti nemici sono stati fatti prigionieri parecchie volte. Inoltre la flotta britannica è stata affondata 22 volte, e quella degli Stati Uniti, col decisivo concorso del potente alleato Nipponico, ben 57 volte. Non si conosce ancora con precisione il numero strabocchevole di volte in cui i partigiani italiani sono stati completamente annientati. Sono in corso gli opportuni accertamenti.

Il Führer Adolfo Hitler, avendo esaurito col più sfolgorante successo la sua difficilissima missione, ha ripreso ufficialmente il suo posto di comando nell'Intelligence Service. Accolto nella grande Londra, fra l'imperversare delle telearmi, da trionfali manifestazioni di popolo, ha tenuto a Trafalgar Square il preannunciato discorso, durato 15 ore e 35 minuti, in cui, dopo avere brevemente accennato al diluvio universale e agli altri precedenti dell'attuale conflitto, e spiegato tutti gli errori e le imperfezioni dell'iniquo trattato di Versailles, ha concluso mettendo in rilievo al grande portata della presente vittoria da lui conseguita per una soluzione veramente radicale e definitiva del problema germanico.

54122

